

Gambatesa. L'iniziativa promossa dall'Associazione omonima ha visto il coinvolgimento di tutta la comunità locale

Successo per l'arte delle *maitunat*

Soddisfatti gli organizzatori per l'affluenza di 110 equipaggi di camperisti



Squadra vincente 'Gnocche e ciufell'

Meritato successo per l'Associazione "I Maitunata" che, dopo aver riservato impegno e tempo all'organizzazione dell'iniziativa di Capodanno, esprime soddisfazione per l'ottima riuscita della "311^a edizione.

"Quest'anno - hanno commentato i promotori - la vera sorpresa è stata il bel tempo durante tutta la notte e nel pomeriggio del primo gennaio, condizioni favorevoli che hanno ripagato gli sforzi che l'Associazione "I maitunat" di Gambatesa ha profuso nella valorizzazione di quello che è il simbolo dei gambatesani: la plurisecolare tradizione delle Maitunat".

I dati relativi alla partecipazione sono entusiasmanti: sono stati ben 18 i gruppi musicali che hanno riempito le strade del paese durante l'in-

tensa e lunga nottata di San Silvestro per un totale di circa 500 partecipanti (locali e non) muniti di strumenti di tutti i tipi. Tantissimi i turisti e i visitatori che hanno approfittato della manifestazione per visitare le bellissime chiese ed il monumentale Castello tra cui 240 camperisti provenienti da tutta Italia". Così come si era previsto è stato proprio il "Il Raduno di Capodanno" organizzato con il Club Campeggio Molise il fiore all'occhiello dell'edizione appena archiviata che ha visto 110 equipaggi di camper (in maggioranza provenienti dal Nord Italia) sostare per circa tre giorni a Gambatesa, avendo quindi l'opportunità di apprezzare non solo le bellezze artistiche e le bontà enogastronomiche, ma soprattutto

to il calore e l'ospitalità della gente locale.

"Gli ospiti di Gambatesa, come è doveroso, sono stati accolti nei luoghi più belli del paese. L'Associazione "I maitunat" - spiega il presidente Giovanni Carozza - da circa tre anni lavora a 360° su ogni aspetto della manifestazione per la valorizzazione culturale del proprio territorio e la promozione delle tradizioni della nostra comunità: primo obiettivo fondamentale è rivolto alla popolazione di Gambatesa al fine di rinnovare costantemente l'evento e tenere sempre viva e accesa la voglia di "fare maitunat" tra i gambatesani, soprattutto tra i più giovani; secondo obiettivo è promuovere al di fuori dei confini locali o regionali la nostra tradizione, invogliando il turista a conoscere una notte di capodanno unica nel suo genere e che rende protagonista ogni persona che vi partecipi; a tal proposito c'è stata una grandissima opera di promozione utilizzando non solo tutti i mezzi mediatici attualmente più diffusi, ma anche

costituendo un gruppo maitunat' itinerante che durante l'anno partecipa ad eventi in regione e fuori". Sotto il profilo artistico si stimano in circa 1300 le maitunat' improvvisate durante la lunga nottata, circa una decina i componimenti inediti sotto forma di poesie e canzoni proposti da autori locali per l'occasione oltre a pregevolissimi brani musicali arrangiati e concertati per gli organici strumentali più disparati. Molto sentita la competizione per la votazione della squadra migliore ed in particolare per l'assegnazione tra i cantori della sonagliera d'oro per le migliori maitunat. Una vera sorpresa la competizione tra le squadre della categoria ragazzi per la migliore squadra e il miglior cantore. Tra i premi assegnati questo anno è stato quello per il riconoscimento del miglior componimento sotto forma di canzone o poesia.

Oltre al successo artistico della manifestazione, così come anticipato dal parroco di Gambatesa Don Giuseppe Nuzzi all'atto della benedizione delle squadre e degli strumenti, le maitunat' si sono rivelate un segnale di identità, di pace e unità di una intera comunità, quest'anno allargata ai tanti visitatori ed ai gambatesani emigrati che hanno potuto seguire la manifestazione in diretta internet.

Tutto il paese con entusiasmo si è fatto carico con onore di accogliere nelle proprie case non solo le "squadre" (le

soste delle squadre sono state circa 120) ma anche i forestieri, condividendo la gioia ed il divertimento che solo una tradizione tanto partecipata e sentita può donare. Le attività commerciali hanno potuto beneficiare dei numerosi turisti proponendo i loro prodotti e servizi e collaborando a pieno con l'Associazione i maitunat' all'organizzazione dell'evento. La valenza di tale iniziativa, che promuove il patrimonio culturale di una comunità unitamente alla promozione dell'intero territorio del Molise con la II edizione del raduno del Club Campeggio Molise,

ha trovato il plauso e il riconoscimento dell'Assessorato alla cultura della Provincia di Campobasso.

Michele Iadarola
Miglior cantore
ragazzi



Massimo
Giannicchio
Miglior cantore



I ricordi rappresentano anche un buon archivio per custodire gelosamente e trasmettere ai posteri storia, tradizioni e esperienza del passato. Appassionato il racconto di certi episodi vissuti da Vincenzo Colledanchise che ha voluto farli conoscere attraverso le pagine di Toro Web per riportare la memoria di tanti ai tempi passati e per far

L'esperto di civiltà contadina Vincenzo Colledanchise racconta la *pellerata* **Ricordi e magia delle tradizioni nel passato della cultura torese**

conoscere ai più giovani un mondo sconosciuto e lontano dal loro modo di vivere con comfort e tranquillità. Colledanchise racconta di un inverno - quello del 1962 - in cui fu così copiosa la nevicata da coprire completamente il paese di Toro, isolato dal resto della regione per una settimana. Tanto che neanche i soccorsi riuscirono a rimuovere la montagna di neve che la bora aveva accumulato a ridosso del "Mulino a fuoco".

"Non era un problema allora - ricorda il signor Vincenzo - rimanere isolati per molti giorni.

Noi piccoli non saremmo

andati a scuola e avremmo gustato la "scialbetta", una specie di granita fatta con neve e mostocotto. I contadini si sarebbero rifugiati al caldo delle botteghe. Le nostre mamme, poi, non erano assillate dal bisogno di fare la spesa, perché tutto ciò che serviva ad alimentarci era abbondantemente riposto nei fondaci e cantine e, soprattutto sulle pertiche piene di salsicce e soppressate.

Allora, si era autosufficienti per mesi interi. Vi era un solo problema: una donna di San Polo, venuta a vendere il suo origano (perciò in dialetto le chiamavamo "Pellerara", da peliere, origano) era rimasta bloccata ed era in grande apprensione, lontana dal suo paese montano e dalla sua famiglia.

Da molti anni la donna era assidua a Toro durante l'inverno. Si riconosceva per il suo tipico, tradizionale, lungo costume con ricami variegati e ricchi.

Sulle sue montagne non vi erano olivi e perciò barattava i suoi mazzetti di origano con un po' del nostro olio. Di solito dopo il mercatello dormiva nel caldo forno del paese ma, a causa della copiosa neve caduta, neanche il forno funzionava in quei giorni per la mancanza della paglia che serviva ad alimentarne la fiamma, ragion per cui la

vecchietta era in preda al freddo e costretta a trovarsi un altro rifugio. Mia madre avvertì il suo disagio e decise di accoglierla in casa. Anzi, l'accoglie proprio nel suo letto matrimoniale, perché allora nostro padre lavorava all'estero. Noi eravamo

già in tanti in casa e si avvicinava il Natale, ma non potevamo ignorare il dramma della venditrice di origano rimasta bloccata. La mamma fu sorpresa per la sua grande pulizia, e allorché si accinse a preparare i dolci tipici della festa, la vecchietta volle aiutarla. Non avremmo mai pensato che dalle sue mani sarebbero usciti dolci deliziosi che la nostra tradizione ignorava. Inoltre, nelle lunghe tre serate in cui rimase ospite in casa nostra, ci fece ascoltare, a noi piccoli, dei racconti fantasiosi e mai uditi. Fu quello il Natale più bello in casa nostra poiché mentre davamo concreta testimonianza di carità cristiana nell'accogliere una simpatica vecchietta bisognosa, apprezzammo quella donna dalle mille risorse e con la quale in seguito avremmo stretto forte amicizia. Inutile dire che il suo origano residuo ci fu donato tutto, come noi donammo a lei più di qualche litro del nostro olio d'oliva. La *pellerara* tornò puntuale l'anno dopo ad essere nostra ospite e lo fu per diversi anni.

Mori anziana alla fine degli anni sessanta e con lei morì anche il suo tradizionale costume".

A volte i ricordi sanno dipingere e raccontare con colori e sensazioni che non si trovano nelle fotografie.